

Le storie della settimana

Buone pratiche d'Italia

La campagna di Fondazione Symbola e padre Enzo Fortunato sul Manifesto di Assisi Realacci: «Vogliamo mostrare che economia e società a misura d'uomo ci sono già»

Raccolte finora 321 esperienze, l'obiettivo è mille: ecco alcuni esempi

di **ELENA COMELLI**

storie raccolte da **LUCA BERGAMIN**

Non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia. Per esempio con le mille azioni giuste censite in questi giorni dalla Fondazione Symbola alla luce del Manifesto d'Assisi, presentato l'anno scorso per costruire «un mondo più sicuro, civile e gentile». Dalla storia di Dorothy Opezzo, che vedete in copertina, e della azienda agricola gestita in Valle d'Aosta con il compagno a tre giovani pastore abruzzesi che recuperano la tradizione della transumanza; dalle api libere salvate da Annalisa e Veronica sulle colline reggiane al risanamento di una stazione ferroviaria trasformata in Green Station lungo il Livenza, le prime azioni concrete sono già in via di pubblicazione sul sito della Fondazione e alcune le raccontiamo in queste pagine. Per ora siamo a quota 321, ma le segnalazioni fioccano da Enti di Terzo settore, aziende, imprese sociali, amministrazioni comunali, Fondazioni e anche da grandi reti come Coldiretti, Legambiente, Confindustria: presto le «mille azioni per una nuova Italia», realizzate dai firmatari del Manifesto, staranno lì a testimoniare la rinascita.

Agire insieme

La campagna è stata lanciata dal presidente di Symbola, Ermete Realacci, e dal direttore della rivista *San Francesco*, padre Enzo Fortunato, per raccogliere le tante esperienze positive realizzate dopo la

presentazione del Manifesto e in particolare tutto ciò che è stato fatto «per quanto riguarda le comunità, la coesione, il sostegno a chi è stato colpito dagli effetti della pandemia Covid-19 e le iniziative su ambiente, economia circolare, fonti rinnovabili e il contrasto alla crisi climatica».

«Vogliamo mostrare che le prospettive di un'economia e di una società a misura d'uomo sono già in atto», spiega Realacci. «E che l'Italia ha le energie, anche civili e morali, per essere protagonista di un cambiamento positivo, a partire dall'Europa», gli fa eco padre Fortunato: promotore dell'iniziativa insieme con il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, al presidente di Coldiretti Ettore Prandini e ai capi di Novamont Catia Bastioli e dell'Enel Francesco Starace.

Molto importante è il fascino di un'alleanza tra soggetti diversi accomunati da una visione: la convinzione che la sfida della crisi climatica possa migliorare la nostra economia e la nostra società, ma solo se saremo capaci di agire insieme. L'idea è di passare subito all'azione per procedere verso l'obiettivo, indicato dal Manifesto, dell'azzeramento del contributo netto di gas serra entro il 2050, che è poi lo stesso obiettivo indicato anche dall'Accordo di Parigi sul clima adottato alla Cop21 del 2015 e destinato a essere aggiornato proprio quest'anno, in novembre, alla Cop26

Fai Cisl

Un numero verde contro il caporalato

Il numero verde è 800.199.100. A risponderne dal 2018 sono gli addetti del servizio **Sos Caporalato** di Fai Cisl. E purtroppo a chiamare sono in tanti: per questa piaga infatti non si è ancora trovato il vaccino. Ma il supporto della Federazione agricola alimentare ambientale, sindacato che riunisce 200mila lavoratori, sta ottenendo risultati davvero confortanti nella lotta allo sfruttamento, al lavoro nero e alla concorrenza sleale. Per denunciare basta una telefonata. E chi si rivolge a Fai Cisl sarà protetto dall'anonimato.

Emilia Romagna

Cerignale, il riscatto sui monti di Piacenza

Quello di **Cerignale** (Pc) è un luogo davvero suggestivo, che monaci e contadini sceglievano per vivere, pregare e coltivare la terra in questa conca boscosa. Poi l'abbandono per le città. Ma il riscatto è arrivato col progetto del Comune per il recupero di edifici rurali abbandonati: tra essi una sala espositiva, un centro culturale, spazi di coworking. Salvezza per il patrimonio culturale di questa gente vissuta per secoli sugli Appennini a cavallo tra la Val Trebbia e il Mare della Liguria.

di Glasgow.

Fra le azioni già censite, molte sono in-

centrate sulla rinascita dell'agricoltura in chiave di economia circolare, nella convinzione che reinventare il settore primario sia centrale per diffondere un nuovo rispetto per l'ambiente e un assetto del territorio più attento alla biodiversità.

Casi esemplari si trovano un po' dappertutto in Italia. In Valsassina Res Naturae ha recuperato gli antichi terrazzamenti abbandonati, ormai in preda ai rovi e alle erbacce, per riprendere la coltivazione del rabarbaro. A Imperia Simona Brizio ha dato vita all'Orto di Muma, utilizzando gli insetti antagonisti per evitare al posto dei prodotti chimici. Sull'Appennino bolognese la piccola azienda biologica Morara di Monterenzio ha capitanato la filiera di produttori di montagna nell'organizzare un servizio di qualità per la spesa a distanza, valorizzando così le coltivazioni a chilometro zero. In provincia di Caserta la cooperativa Terra Felix ha rigenerato 15 ettari di terreno, di cui 12 confiscati alla criminalità organizzata, per coltivare i suoi Orti Sociali, consegnando ortaggi agli anziani conduttori. Alle pendici delle Madonie Silvia Dino produce il famoso pomodoro siciliano, un ortaggio ricco di vitamine e antiossidanti che salva l'ambiente perché non ha bisogno di acqua.

Su un nuovo assetto del territorio s'incentrano anche le azioni che puntano sulle fonti rinnovabili o sull'efficienza per assicurare una gestione sostenibile dell'energia. Ezio Gennari, per esempio, a ottant'anni suonati è stato fra i primi della provincia di Parma a installare il fotovoltaico sui capannoni della sua azienda e sul tetto di casa, nella convinzione di dover «sfruttare le matrici della vita - acqua, luce, aria - per la produzione di energia elettrica pulita». Ma i firmatari del Manifesto sono ormai oltre 3700 e non stanno con le mani in mano.

«Dobbiamo lavorare perché la necessaria ripresa della vita, nel nostro come in altri Paesi, valorizzi un'economia e una società più a misura d'uomo e per questo più capace di futuro», fa notare Realacci. Molte lezioni di questi giorni difficili non vanno dimenticate e andrebbero anzi valorizzate. Ne cita alcune come esempio: «La centralità della sanità e della ricerca, la necessità di rafforzare alcune politiche pubbliche, la rivalutazione del sistema agroalimentare e della distribuzione, il ruolo che possono svolgere lo smart-working e la formazione a distanza anche in futuro, l'importanza del buon funzionamento delle infrastrutture basilari, che reggono la vita di tutti i giorni, anche in situazioni di emergenza».

Il fattore tempo

Tutto sta a capire come incanalare questa nuova consapevolezza in un progresso collettivo, considerando che l'emergenza climatica avanza e il tempo stringe. «Per permettere un'efficace partecipazione di tutti allo sforzo comune più che mai è necessario indirizzare l'azione dello Stato verso una rapida e massiccia opera di semplificazione e sburocratizzazione», fa notare Realacci. Anche mettendo in campo importanti risorse pubbliche, in Italia le pastoie burocratiche e l'incapacità di decidere bloccano lo sviluppo sostenibile. «Superando vincoli e ritardi oggi incomprensibili - conclude - in Italia si presenta l'opportunità del potenziamento dei parchi eolici, del fotovoltaico e degli impianti a biogas collegati ad un'agricoltura sempre più orientata alla sostenibilità». Le pigrizie di ieri, spazzate via da queste azioni dal basso, non sono più accettabili.

@elencomelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calabria-Basilicata

Parco del Pollino, itinerari di un tesoro

I Parco Nazionale del Pollino, l'area protetta più estesa d'Italia, tra Calabria e Basilicata, è un tesoro di flora e fauna. Renderne partecipi coloro che non ci vivono è l'obiettivo della Comunità del Cibo e degli Itinerari della Biodiversità. Oltre al rarissimo pino loricato, suo simbolo, ora con l'Ente del Parco, Alsia e Arsac si può essere guidati alla scoperta anche degli alimenti e delle persone che li preparano nonché mettersi sulle tracce delle meraviglie che rendono il Pollino un eden di biodiversità.

Valle d'Aosta

Mirtilli e cipolle, senza sprecare acqua

La storia di Dorothy Opezzo e Jair Vidi è quella di **Rouge et Vert**, azienda agricola nata nel 2021 ad Aymavilles in Valle d'Aosta dalla fusione delle loro due attività. Connubio d'amore e passione: questi giovani agricoltori tra le varie produzioni hanno affittato un terreno prima incolto, sopra i mille metri, dove coltivano dal mirtillo alla barbabietola, dal lampone alla cipolla, irrigandoli con un sistema che non spreca acqua grazie a un filtro speciale. Niente sostanze nocive, conversione bio come scelta di rispetto della natura.

Piana di Catania

Agrumi sostenibili, ecologia del software

La Sicilia è la patria delle arance rosse tarocco con riconoscimento Igp. Vito **Amantia** è nato tra gli agrumeti e i campi di grano coltivati dal padre. Ma quando è toccato a lui prendere in mano le sorti dell'azienda l'ha fatto in maniera aggiornata ovvero impiegando sofisticati sistemi computerizzati e quella sensibilità idro ecologica che devono caratterizzare l'agricoltura odierna. Così adesso, negli ottanta ettari di superficie dei suoi terreni nella Piana di Catania, l'acqua non si spreca e il fertilizzante si usa ai minimi termini.

Potenza

Accoglienza ai fragili, Auxilium plastic-free

È una delle realtà più attive a Potenza e dintorni nel prendersi cura delle persone fragili, estendendo una rete assistenziale che abbraccia realtà diverse pur con lo stesso denominatore comune: case di riposo, residenze sanitarie assistenziali, case alloggio per disabili, case famiglia, gruppi appartamento, centri diurni per disabili fisici e mentali. La cooperativa **Auxilium** punta a divenire plastic-free e nel corso del 2021 eliminerà oggetti monouso dagli uffici e 900mila bottigliette di plastica.



La mission

Symbola dal 2005 con ricerche, eventi e progetti racconta aziende e istituzioni che migliorano il Paese puntando su innovazione e sviluppo, bellezza e creatività, capitale umano e territorio www.symbola.net

Calabria

L'equità delle arance batte la 'ndrangheta

Produrre onestamente in terra di 'ndrangheta è complicato. Eppure **Goel Bio** ci sta riuscendo in Calabria tramite una forma etica di aggregazione tra aziende agricole che unite si sentono più forti nell'opposizione alla malavita e nell'attenzione alla sostenibilità. Ai soci è garantito un prezzo equo per ogni chilo di arance, un po' più alto di quello di mercato proprio per rafforzare tale resilienza. Così la filiera, anche d'olio e verdure, si fa più radicata senza pesare sul consumatore.



Un agricoltore di Goel Bio a Lamezia

Dal Lazio alle Marche

«Sentieri Connessi» La comunità fa rete

Si può fare impresa in maniera etica, con l'obiettivo, insieme al profitto, di arricchire la società e i suoi valori fondamentali. Ci sta riuscendo Sentieri Connessi, il progetto sostenuto da **Gruppo Enel** e messo in atto a partire dal 2019 da **Ashoka** nelle aree interne del Centro Italia, in particolare in Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria. È culminato un anno fa con uno Slow Hack («hackaton lento») per la creazione di un «sistema di comunità» su turismo sostenibile e innovazione digitale.

Milano

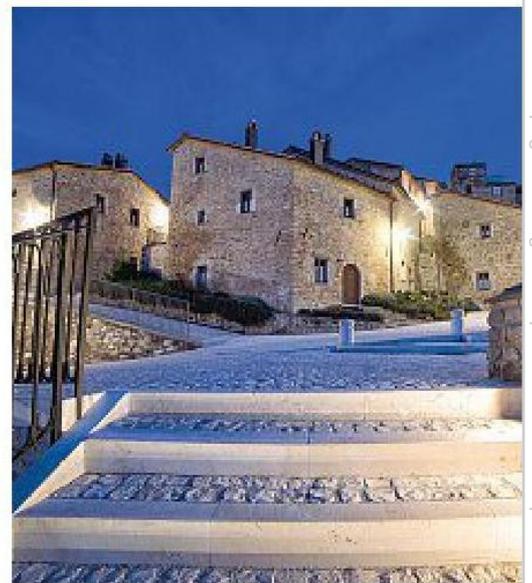
Pneumatici vecchi, la gomma ritrovata

Bisogna cambiare i pneumatici. Non solo per la sicurezza stradale ma anche perché le gomme delle automobili possono avere una seconda vita. La dimostrazione viene dalla milanese **Ecopneus** che da 10 anni si occupa di gestire la gomma riciclata e compiere una costante opera di sensibilizzazione in tanti quartieri, periferia compresa, intervenendo in scuole e strade, in tante altre occasioni in cui fare proselitismo sul riciclo dei pneumatici è essenziale. E nel 2021 ha già raccolto 70mila tonnellate di gomme.

Castel del Giudice (Isernia)

Le mele e le api contro l'abbandono

Castel del Giudice, in provincia di Isernia, non si vuole arrendere allo spopolamento. Così da 40 ettari di terreni abbandonati è stato ricavato un meleto biologico dove l'azienda agricola **Melise** coltiva le mele e altri frutti in maniera sostenibile e bio. A impollinare ci pensano le api dell'**Apiario di Comunità**, altra geniale forma associativa del Comune che ha poi recuperato 33 unità, stalle comprese, trasformandole in **Albergo Diffuso**. Un esempio riuscito di gestione collettiva e di cooperativa di comunità.



Castel del Giudice (Foto Emanuele Scocchera)